

L'Alta velocità

Svolta dell'Eliseo Ora si accelera sulla Torino-Lione

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A LIONE

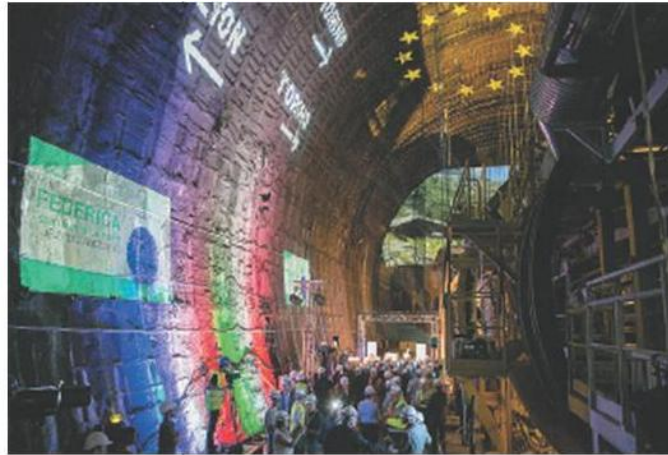
Alla fine è stato Emmanuel Macron a togliere dal limbo la Torino-Lione. Lo ha fatto per sancire la ritrovata sintonia tra Italia e Francia e perché il sì alla costruzione del tunnel di base lungo 57,5 chilometri, di cui si parla dal 1991, dal suo punto di vista, e anche da quello del governo italiano come spiegherà poi il premier Paolo Gentiloni, può diventare uno strumento per la "rifondazione" dell'Europa. La prefettura di Lione ha ospitato ieri il vertice bilaterale italo-francese che ha sancito la ritrovata sintonia tra i due governi politica ma anche nei fatti. Macron la spiega così: «Siamo entrati nei dettagli della road map comune per scandire il lavoro dei prossimi mesi. Abbiamo affrontato temi bilaterali importanti su cui insieme possiamo avanzare con progetti concreti nei prossimi mesi». Progetti dove «vinciamo

insieme come Stx o la Torino-Lione».

Macron, così, supera il documento che avevano preparato i consiglieri diplomatici che stabiliva che le decisioni sarebbero state assunte nel primo trimestre del 2018 in «accordo con l'Italia e la commissione Europea. Non è un caso che prima della conferenza stampa il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, visibilmente soddisfatto, commenta: «E' andata bene, molto bene». Del resto il giorno dopo il rilancio europeista del leader francese diventava difficile per l'Eliseo non fare chiarezza su un progetto che anche il mondo economico e associativo d'oltralpe chiede di confermare per «non perdere il treno dell'avvenire». Macron non delude le attese: «Siamo pienamente impegnati perché il tunnel di base internazionale vada avanti e venga portato a buon fine».

Gentiloni gli dà una mano: «Il collegamento Torino-Lione esce rafforzato da questo vertice e dal nostro punto di vista è decisivo per la mobilità ferroviaria europea». Nei mesi scorsi Macron aveva annunciato una pausa nella realizzazione delle grandi infrastrutture e ieri ha precisato che quel progetto di revisione andrà avanti ma «oltre il tunnel internazionale dove sono stati presi impegni e sono stati decisi finanziamenti comunitari». Bruxelles, infatti, ci mette 3,3 miliardi sugli 8,3 complessivi e Parigi non può certo permettersi di perdere, o addirittura di restituire quei fondi. Che cosa succederà, allora? E' stato deciso di creare un gruppo di lavoro che «dovrà migliorare le interconnessioni con il tunnel di base per rendere l'opera più ecologica e anche competitiva».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La Tav
La Francia ha detto il sì alla costruzione del tunnel di base lungo 57,5 chilometri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

